

Rassegna stampa del

12 Novembre 2014



Costruzioni. Dagli immobili che necessitano di interventi si potrebbero generare 500 miliardi di ricavi

Edilizia a galla con le riqualificazioni

Dalle manutenzioni arriva il 67% del fatturato dell'intero comparto

■ Meno costruzioni e più ristrutturazioni: è questa la tendenza dell'edilizia italiana che cerca di agganciare la ripresa puntando sulla riqualificazione energetica del patrimonio esistente. La crisi economica, che ha particolarmente colpito il settore, e la contemporanea crisi climatica, insieme alla trasformazione delle città e all'emergere di nuovi stili di vita, impongono oggi un ripensamento radicale, mettendo al centro la rigenerazione urbana e territoriale.

Puntare sulla riduzione dei consumi energetici, sulla sicurezza antisismica, sull'innovazione, senza consumare nuovo terri-

I NUMERI

Nel 2013 sono stati spesi 116,8 miliardi di euro tra opere ordinarie e straordinarie - Gli eco-bonus valgono il 2% del Pil

INDAGINE CRESME

Dopo aver raggiunto nel 2013 il record di 27,5 miliardi investiti (+40% sul 2012) a fine 2014 saranno 33 i miliardi investiti nel risparmio energetico

torio, è la strada del futuro, come dimostrano anche i 7 miliardi di euro stanziati dall'Unione Europea al nostro Paese per la riqualificazione edilizia, nel quadro comunitario di sostegno 2014-2020. Riqualificare vuol dire non solo fermare il consumo di suolo e consentire alle famiglie di risparmiare in bolletta, ma anche rilanciare l'economia e recuperare competitività. Non a caso, quello delle riqualificazioni è l'unico segmento a registrare un segno positivo nel campo delle costruzioni: negli ultimi due anni è cresciuto del 20% (dati Rebuild).

Nel 2013 sono stati spesi 116,8 miliardi di euro in manutenzione ordinaria e straordinaria: ciò significa che il 66,9% dell'intero fatturato dell'edilizia è derivato dalle ristrutturazioni. Un contributo in questo senso viene anche dai lavori in casa incentivati dagli eco-bonus fiscali Irpef del 65% e del 50% che valgono ormai il 2% del Pil (dati Cresme).

Secondo un'indagine del Cresme, dopo aver raggiunto il record assoluto di circa 28 miliardi di euro investiti nel 2013 (+40% sul 2012), si calcola che, a fine 2014, l'eco-bonus - una delle più importanti misure anticicliche degli ultimi anni - attiverà 33 miliardi di investimenti per la riqualificazione energetica.

Le potenzialità sono enormi: i due miliardi di metri quadrati del patrimonio edilizio italiano che necessitano di essere ristrutturati potrebbero generare 500 miliardi di euro, con evidenti ricadute sull'occupazione. Come emerge dal Rapporto GreenItaly di Fondazione Symbola e Unioncamere, entro il 2014 saranno 234 mila le assunzioni nel nostro Paese legate a competenze green: ben il 61% della domanda complessiva di lavoro. Di queste, molte riguardano il settore dell'edilizia, dove quasi 4 assunzioni previste su 10 saranno di figure professionali "verdi".

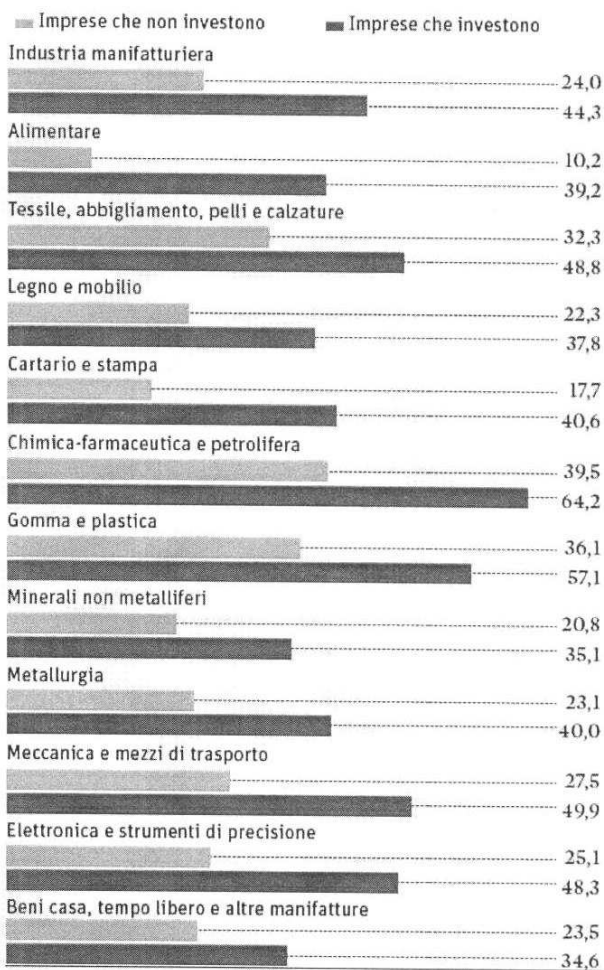
Negli ultimi anni, nel comparto, la richiesta di green jobs è cresciuta notevolmente - passando dal 28,5% del 2009 al 37,3% del 2014 - grazie all'emergere di nuove professioni, come l'ingegnere energetico, l'installatore di impianti a basso consumo, l'esperto di recupero materiali nelle demolizioni o il bio-architetto. Il valore aggiunto prodotto dai green jobs del settore costruzioni è pari al 27,8%, la percentuale più alta fra tutti i comparti analizzati. L'edilizia sostenibile si distingue anche per la propensione delle imprese a mettersi insieme: un quinto dei contratti di rete green coinvolge aziende che operano nella riqualificazione energetica.

In Lombardia è nata Rete Irene, un network composto da 13 aziende all'avanguardia nel settore degli interventi su immobili residenziali e non. Irene propone un innovativo sistema integrato in grado di rendere la casa più efficiente dal punto di vista energetico, rispettosa dell'ambiente ed economicamente intelligente: un nuovo e più ampio concetto di smart building. Il network è stato protagonista di numerose attività, tra cui la campagna Condomini efficienti, promossa da Legambiente e patrocinata dal Comune di Milano e da Anaci Lombardia, il cui obiettivo è pro-

I numeri della crescita

PER SETTORE DI ATTIVITÀ E CLASSE DIMENSIONALE

Incidenza % delle imprese green esportatrici a confronto con le non green



PER MACROAREA E COMPARTO

Dati in % sui totali di valore aggiunto prodotto nel 2013



Fonte: Rapporto GreenItaly 2014 di Unioncamere e Fondazione Symbola

prio quello di promuovere la riqualificazione energetica degli edifici, iniziando a diffondere i comportamenti virtuosi che permettono alle famiglie di risparmiare sui costi dell'energia.

Altra rete operativa sul territorio è Econdominio. La strategia di business è offrire diagnosi energetica gratuita dei condomini centralizzati, a cui far seguire interventi di riqualificazione nelle sette regioni del Centro-Nord Italia. La formula contrattuale utilizzata è quella del contratto di rendimento energetico Epc, che è in grado di portare efficienza energetica in condominio senza alcun esborso di denaro, ossia a rata condominiale invariata, con garanzia decennale della prestazione. In pratica, il condominio ha la garanzia del risultato e la certezza di non dover affrontare alcun costo di manutenzione straordinaria per i successivi dieci anni; nel caso in cui la percentuale di risparmio prevista dalla diagnosi non venisse confermata, verrà rimborsato.

Esistono una pluralità di soluzioni che possono essere utilizzate per ridurre i consumi negli edifici e riguardano sia gli aspetti impiantistici sia quelli strutturali. Secondo Navigant research, il fatturato globale di materiali e componentistica per il green building arriverà a valere 254 miliardi di dollari nel 2020. Ad esempio, isolare le pareti esterne e il soffitto di un edificio consente di abbattere costi energetici, facendo risparmiare da un minimo di 350 euro ad un massimo di 1400 euro in un appartamento di circa 100 metri quadrati all'ultimo piano.

L'azienda Fassa Bortolo ha prodotto una linea di malte ecocompatibili, a base di calce idrata, materia prima estremamente naturale e utilizzata fin dall'antichità, che deriva dalla cottura di calcare naturale. Come evidenzia Antonio Nardi, responsabile marketing dell'azienda «la Fassa Bortolo è stata una delle prime grandi aziende italiane che ha colto il trend green del mercato dell'edilizia connotato dalla domanda di materiali ecocompatibili e di efficientamento energetico, i sistemi d'isolamento a cappotto».

S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carta e cartone. Le regioni del Sud hanno recuperato il 5% in più che in passato

Il riciclo diventa business per aziende e Comuni

■ Riciclare è cosa buona e giusta, non solo per l'ambiente, ma anche per l'economia. Dopo un avvio stentato, infatti, il riciclo di carta e cartone è diventato un vero fiore all'occhiello della green economy italiana e, progressivamente lo sta diventando in tutta Italia: in questo 2014 le regioni del Sud Italia, storicamente più indietro da questo punto di vista, hanno infatti riciclato il 5% in più che in passato. Se si considerano occupazione e indotto, il valore della materia prima generata dal riciclo e i mancati costi di smaltimento, si giunge a un risultato davvero importante, che si traduce in benefici economici, relativi al solo 2013, superiori a 464 milioni di euro (Fonte Comieco, Consorzio nazionale recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosica).

Lo scorso anno, poi, la raccolta differenziata di carta e cartone, su tutto il territorio nazionale, è finalmente tornata a crescere con un incremento dell'1%; tutto ciò nonostante gli effetti della crisi economica abbiano determinato un complessivo calo della produzione di rifiuti urbani del 3,2 per cento. A questi risultati positivi si aggiungono alcune iniziative messe in campo per sostenere quei Comuni medio-piccoli che hanno invece registrato performance molto al di sotto della media nazionale. Tra queste vale la pena ricordare lo Sportello tecnico istituito dall'Associazione nazionale dei Comuni italiani (Anci) e Comieco, che ha messo a disposizione per questo progetto un budget complessivo di 1 milione di euro.

Continua a crescere anche il tasso di riciclo: nel 2013, oltre 9 im-



ballaggi su 10 sono stati recuperati e riutilizzati. Rispetto a due anni fa, si registra un miglioramento di 6 punti percentuali (Fonte Comieco). Considerando, quindi, anche il recupero energetico degli imballaggi, oggi il tasso di riciclo complessivo è pari al 93%: un dato che conferma l'Italia tra le eccellenze d'Europa. Il nostro Paese risulta, infatti, essere il quarto paese europeo per utilizzo di macero, con un impiego complessivo di quasi cinque milioni di tonnellate annue. A questi dati va aggiunto l'aumento, registrato negli ultimi anni, dell'esportazione di macero verso i mercati esteri, con oltre il 50% diretto verso la Cina (Fonte Comieco).

Appare evidente a chiunque come alla base di questo processo virtuoso ci sia una semplice e ovvia constatazione: riciclare conviene. Solo nel 2013, i corrispettivi che Comieco ha trasferito ai Co-

muni italiani in convenzione ammontano a oltre 83 milioni di euro. E se si guarda al lungo termine, il beneficio economico raggiunto è ancora maggiore: negli ultimi 14 anni è pari a 4,8 miliardi di euro. In tempo di tagli alle amministrazioni locali è facile intuire come l'impegno a favorire politiche di riciclo tra i cittadini sia pratica che produce evidenti vantaggi, come conferma Carlo Montalbetti, direttore generale di Comieco: «Siamo molto soddisfatti di come stanno andando le cose, nonostante la crisi dei consumi, anche per questo 2014. Fino allo scorso settembre il dato relativo al riciclo segnava un +3% rispetto al 2013, ma quello che ci fa davvero piacere è vedere come il Sud Italia abbia avuto un'impennata del 5%. È frutto del lavoro delle amministrazioni locali, senza dubbio».

E se ormai l'80% dei Comuni italiani hanno siglato la convenzione con Comieco, tra gli obiettivi del consorzio, oltre che arrivare presto all'en plein del 100%, c'è anche quello di far progredire quei Comuni che ancora nicchiano: «l'esempio più evidente per spiegare a cosa miriamo è rappresentato da Palermo, dove la raccolta di carta è di 9 Kg pro capite. Per il futuro vogliamo portare il dato del capoluogo siciliano ai livelli di quello di Bari, dove i kg raccolti sono 60». Riciclare, comunque, conviene non solo alle amministrazioni virtuose, ma anche alle imprese, al punto da attrarre gli investimenti e favorire l'innovazione di prodotto delle aziende, come dimostra il caso di Lucart Group, azienda italiana tra le principali produttrici, a livello europeo, di carte monolucide sottili per imballaggi flessibili. L'impegno green del gruppo viene da lontano: Lucart Spa è stata infatti la prima azienda in Italia ad ottenere la certificazione Eco-label, ed altre importanti certificazioni volontarie.

De.Di.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Euroconstruct. Anticipazione del rapporto semestrale che sarà presentato il 19-20 novembre a Milano

Riparte l'Europa, locomotiva Est

Nel 2015 crescita al 2,1%: +5,5% nell'Europa orientale, +1,9% a Ovest

Giorgio Santilli
ROMA.

■ Sarà per l'attesa del «piano Juncker» o perché gli Stati allentano la politica di rigore cercando di incoraggiare la ripresa economica, ma l'Europa delle costruzioni torna a correre a ritmi sostenuti nel 2015 con una previsione di incremento del mercato del 2,1%, dopo un 2013 contrassegnato dal «profondo rosso» (-2,7%) e un 2014 di ripresa leggera (+1%).

I dati arrivano da Euroconstruct, l'organizzazione che tiene insieme primari istituti di ricerca del settore dell'edilizia e delle costruzioni di 19 paesi europei. Nel convegno semestrale di presentazione del rapporto con lo scenario di medio termine, che si terrà a Milano il 19-20 novembre a cura del Cresme, il partner italiano dell'organizzazione, i 1.305 miliardi di euro di investimenti stimati come dimensione totale del mercato per il 2014 e le

proiezioni sul 2015 saranno dettagliate per Paese e per tipo di attività e di mercato.

Il dato che ne viene fuori in modo netto è che a fare da locomotiva al settore delle costruzioni tornano i Paesi dell'Est che già nel 2014 hanno potuto conta-

LA PREVISIONE DEL CRESME

Anche l'Italia riparte nel 2015 con una crescita dell'1,1% dopo un 2014 a -2,9%: il traino arriva dal recupero che punta al 75% del mercato

re su un tasso di crescita del 4,8% e che nel 2015 toccheranno una punta del 5,5%.

È in fondo la storia di questi ultimi anni. Si torna, infatti, vicini ai tassi di crescita impetuosa che hanno caratterizzato il decennio scorso. Tanto più significativi appaiono questi numeri, nella fase

attuale, se confrontati con il tasso di crescita dei Paesi dell'Ovest che quest'anno si fermeranno a un incremento degli investimenti complessivi dello 0,8% e il prossimo anno arriveranno all'1,9 per cento. Anche l'Italia riparte nel 2015 con un +1,1% di investimenti dopo un 2014 a -2,9%.

La due giorni milanese si terrà nella sede della Triennale (nel primo giorno il Rapporto Euroconstruct, nel secondo il focus sull'economia delle costruzioni in Italia con la presentazione del Rapporto congiunturale Cresme 2015) e sarà un momento di incontro e confronto cui parteciperanno protagonisti delle costruzioni e della finanza immobiliare europea. Ancora una volta nella forte crescita dei paesi dell'Est Europa emerge la capacità di sfruttare al meglio i fondi strutturali europei, una marcia in più che infatti spinge soprattutto i comparti delle opere pubbliche nel 2014 e nel 2015.

Quanto ai Paesi dell'Occidente insieme all'onda inarrestabile del recupero, che in Italia arriva a costituire una quota del 75% del mercato totale, a sorpresa comincia a ripartire - sia pure con situazione molto variegata - la costruzione di nuovo residenziale, segno che comincia probabilmente a vedersi l'uscita dal tunnel per il mercato immobiliare.

Al solito è una storia tutta a sé quella del mercato inglese: nel Regno Unito il segmento dato in forte crescita è quello delle opere pubbliche, trainate dal piano infrastrutturale straordinario del governo e dal salto di innovazione che si vuole produrre con l'obbligo di utilizzo del Building Information Modeling (Bim) nei lavori pubblici dal 2016. La ripresa del «nuovo non residenziale», poi, con il ritorno alla crescita di uffici e capannoni, è un'altra faccia della ripresa che nell'Europa continentale ancora è fragile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mercato europeo

Variazioni percentuali in termini reali sull'anno precedente

	2013	2014	2015
Europa Euroconstruct			
	-2,7	1,0	2,1
Europa Ovest			
	-2,5	0,8	1,9
Europa Est			
	-6,7	4,8	5,5

Fonte: Cresme/Euroconstruct

Ordine ingegneri. «Progetto argine contro l'illegalità»

Ferri: negli appalti premi a chi denuncia reati di corruzione

Mauro Salerno
ROMA

■ Incentivi per chi denuncia la corruzione. È la proposta avanzata dal sottosegretario alla Giustizia Cosimo Maria Ferri, nel quadro di ripensamento delle norme anticorruzione. Per battere la corruzione - ha detto Ferri - bisogna puntare sulla prevenzione. Altrimenti arriviamo quando i reati sono già stati commessi». In questo quadro prende corpo la strategia di «premiare chi ha il coraggio di denunciare fatti di corruzione». Un'idea annunciata ieri nel corso di un incontro organizzato dagli ingegneri di Roma sul ruolo dei professionisti nella lotta alla corruzione negli appalti pubblici. Riflessione che arriva proprio mentre l'Anac, autorità più volte evocata nel corso dell'incontro, chiede il commissariamento del Consorzio Venezia Nuova, in merito ai lavori da 5,5 miliardi (finanziati ieri dal Cipe con un'ultima tranche da 1,2 miliardi) per il sistema Mose.

«Bisogna diffondere una cultura della legalità - ha detto la presidente dell'ordine degli ingegneri di Roma, Carla Cappiello -. La corruzione deve trovare barriere nella società civile, nel lavoro dei professionisti, ingegneri compresi». Concetto ripreso dal presidente del Consiglio nazionale, Armando Zambano che ha richiamato l'attenzione sull'approvazione del nuovo codice deontologico che consente ai Consigli di disciplina di sanzionare gli iscritti anche prima della conclusione del procedimento penale. La priorità rimane però «disboscare la giungla normativa e ridare centralità al progetto» nella realizzazione delle opere.

In base ai dati da ultimo forniti dalla Commissione europea in Italia la corruzione avrebbe un costo di 60 miliardi l'anno, pari circa al 3,8% del Pil. Con un aumento medio del 40% del costo dei lavori. Subappalto, avvalimento, dialogo competitivo, eccesso di stazioni appaltanti (circa 34 mila) tra i punti critici segnalati da Gianpiero Paolo Cirillo (Consiglio di Stato).

Al centro del dibattito la legge Severino (legge 190/2012) che potrebbe presto essere modificata. Norma che per il procuratore generale di Roma Luigi Ciampoli, paga il «vizio di fondo» di essere «centrata sull'attività ispettiva». Posizioni critiche espresse anche dal Stefano Glinianski, magistrato della Corte dei Conti che ha sottolineato gli effetti controversi determinati dall'applicazione delle nuove regole nella Pa. Mentre Arcibaldo Miller, sostituto procuratore presso la Corte di appello di Roma, ha puntato l'attenzione sui problemi di coordinamento tra il pacchetto anticorruzione (inclusi i decreti attuativi 33 e 39/2013) e il resto della legislazione in materia. A partire dalla novità dei commissariamenti delle aziende coinvolte in episodi di corruzione (su proposta dell'Anac ai prefetti) introdotta dal decreto legge 90/2014 (usata all'Expo, con il caso Maltauro e ora richiesta per il Mose). «Una norma un po' forte - ha chiosato Ferri -. Non dobbiamo ripetere gli errori commessi sui beni confiscati. Dobbiamo dimostrare di saper gestire queste aziende garantendo la conclusione dei lavori e la conservazione dei posti di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incentivi. Disponibile la procedura telematica per i progetti in edilizia e agricoltura

Bando Inail, via alle domande online

Mauro Pizzin

L'Inail ha reso noto sul proprio sito internet che è disponibile dallo scorso 3 novembre, nella sezione "Incentivi alle imprese" dei Servizi online, la procedura telematica per la compilazione delle domande di partecipazione al bando Fipit. Si tratta del bando pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» 165 del 18 luglio scorso che mette in palio 30 milioni destinati a finanziare micro e piccole imprese che investono in progetti d'innovazione tecnologica per gli impianti, le macchine e le attrezzature destinate al miglioramento della salute e della sicurezza sul lavoro, che siano in grado d'incidere sulle principali cause d'infortunio o malattia professionale (si veda anche «Il Sole 24 Ore» di sabato 19 luglio 2014).

Destinatari degli incentivi, suddivisi in budget regionali/provinciali, sono le micro e piccole imprese dei settori agricoltura (a cui sono destinati 15.582.703 euro), edilizia

(9.417.297 euro) ed estrazione e lavorazione dei materiali lapidei (5.000.000 euro).

Il contributo in conto capitale verrà erogato fino a una misura massima corrispondente al 65% dei costi, al netto dell'Iva, sostenuti per la realizzazione del progetto. Il contributo massimo che potrà essere concesso per ciascuna impresa, nel rispetto del regime "de minimis", non potrà superare l'importo di 50mila euro, mentre il contributo minimo non potrà essere inferiore a 1.000 euro.

Per l'inserimento dei dati, secondo le modalità previste dal bando, le imprese devono essere registrate al portale Inail. Le istruzioni per accedere alla procedura e per compilare online la domanda sono, invece, riportate nel Manuale utente, pubblicato assieme al bando stesso sul sito dell'Istituto.

La domanda deve essere presentata per la regione/provincia dove è attiva l'unità produttiva

I numeri

30 milioni

Le risorse finanziarie

Il bando Fipit dell'Inail destina 15.582.703 euro per finanziare progetti del settore agricoltura, 9.417.297 euro per progetti del settore edilizia e 5.000.000 per progetti del settore estrazione e lavorazione dei materiali lapidei

50mila euro

Contributo massimo

Quello concedibile fino a una misura massima pari al 65% dei costi, in conto capitale, per ciascuna piccola o micro impresa nel rispetto del regime «de minimis». Il contributo minimo ammissibile sarà invece pari a 1.000 euro

per la quale l'impresa intende richiedere il finanziamento. Dopo l'inserimento online, la domanda di partecipazione deve essere inoltrata, insieme alla documentazione prevista dal bando, all'indirizzo di Posta elettronica certificata (Pec) della struttura regionale/provinciale competente.

L'invio della domanda e della relativa documentazione dovrà avvenire nei termini e con le modalità previsti dal bando medesimo entro il termine perentorio delle ore 18 del 3 dicembre 2014. Il rispetto del termine di scadenza - avvisa l'Inail - sarà valutato in base alla data e all'orario indicati nel messaggio di presa in carico del gestore della Pec utilizzata dal mittente. Le imprese partecipanti sono invitate dall'Istituto a indicare nell'oggetto della Pec inviata la dicitura «Bando Fipit» e a riportare il codice identificativo univoco attribuito dall'applicativo al salvataggio della domanda stessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve

CONVERSIONE CON LA LEGGE 164

**Il decreto Sblocca-Italia
arriva in «Gazzetta Ufficiale»**

Quasi tutta l'attività produttiva italiana è interessata al decreto Sblocca-Italia che compare sul supplemento ordinario 85 alla «Gazzetta Ufficiale» 262 che ieri ne ha pubblicato la conversione con la legge 164. Uno sguardo d'insieme dei 44 articoli «recante misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive» ne fa intendere gli obiettivi

ambiziosi. Il provvedimento si apre con gli articoli che prevedono di sbloccare cantieri, aprirne di nuovi e migliorare infrastrutture ferroviarie e aeroportuali, ma ogni settore produttivo trova novità da studiare: dall'edilizia alle finanze degli enti locali, dal turismo fino a dettagli come quelli sull'autotrasporto e gli impianti a fune. Le modifiche apportate alla Camera (poi approvate con la fiducia al Senato) sono state oltre 200 rispetto al testo originario del decreto.

Denunce e silenzi, si è aperta la guerra dei rifiuti

Le accuse di Marino. Lo Bello e Montante querelano l'ex assessore. Lumia: «Noi i veri nemici della mafia delle discariche»

MARIO BARRESI

CATANIA. Tempo scaduto. Niente più chiacchiere da corridoio, né marcature a zona. È il (primo) giorno della resa dei conti. Si alza il livello dello scontro. Fra denunce annunciate e pesanti accuse. Parole a fiumi. Ma anche alcuni silenzi; taluni eccellenti, altri imbarazzanti. Il sistema dei rifiuti in Sicilia è sempre in mano alle stesse persone. Crocetta è piegato agli industriali che gli hanno chiesto la mia testa». La dichiarazione di guerra firmata dall'ex assessore regionale Nicolò Marino è arrivata ai destinatari. In cima alla lista il governatore Rosario Crocetta, i vertici di Confindustria e il senatore del Pd Beppe Lumia. E la reazione non s'è fatta attendere. Anche se siamo soltanto alle schermaglie iniziali, perché il bello - o brutto, a seconda dell'angolo di visuale - deve ancora arrivare. Soprattutto in almeno un paio di Procure.

Ivan Lo Bello e Antonello Montante, rispettivamente vicepresidente nazionale e presidente regionale di Confindustria annunciano di aver «dato mandato ai loro legali di denunciare il dott. Nicolò Marino, in relazione all'intervista apparsa oggi (ieri per chi legge, ndr) sul quotidiano "La Sicilia", rinvenendosi nella stessa contenuti gravemente diffamatori e minacciosi». Il che è anche una risposta alla «sfida» di Marino. Che ha rivelato, tra le altre cose, «una discussione

durissima con Montante» nel corso di un incontro, promosso da Lumia e avvenuto a Catania, alla presenza dello stesso senatore e di Lo Bello. «Se vogliono, smentiscano questa circostanza», ha detto il magistrato. I due leader confindustriali, ieri, l'hanno fatto. Parlando di «riferimenti a fatti e circostanze fantasiosamente ricostruite e completamente destituite di ogni fondamento». Nessun altro commento sull'asse Lo Bello-Montante, al di là delle quattro righe di comunicato. Così come, con il consueto garbo, sceglie il «no comment» anche Giuseppe Catanzaro, vicepresidente di Confindustria Sicilia e imprenditore nel settore delle discariche, pesantemente tirato in ballo da Marino.

Lumia, invece, in serata rompe gli indugi: «Marino dovrà dar conto delle sue affermazioni, non solo sul piano giudiziario ma anche dell'etica pubblica». Il senatore giudica «singolare» il fatto che l'ex assessore «dedicava e continua a de-

dicare gran parte del suo tempo ad attaccare pubblicamente quegli imprenditori del settore che hanno denunciato Cosa nostra», mentre «contro la mafia dei rifiuti, invece, non ha mai detto nulla». Il componente della commissione nazionale antimafia difende la sua vicinanza a «quegli imprenditori che rischiano la vita e che con Confindustria Sicilia hanno fatto una scelta storica e senza precedenti contro Cosa nostra». In sintesi: «Con questa Confindustria si dialoga e ci si confronta, con la mafia dei rifiuti no, anzi la si aggredisce». Lumia difende l'operato suo e di Crocetta: «Col presidente - dichiara - non siamo mai entrati nel merito delle scelte amministrative e di gestione dei rifiuti fatte da Marino, ma non potevamo stare zitti e fermi di fronte a questo suo modo scellerato di attaccare l'impresa sana. Semmai sono note le nostre opinioni a favore delle discariche pubbliche e contro il proliferare di quelle private».

Ma l'alleato di ferro di Crocetta adesso dovrà disinnescare un'altra bomba a orologeria. Piazzata a Roma. Il deputato di Sel, Erasmo Palazzotto, ha infatti chiesto al presidente del Senato, Piero Grasso, di valutare «la possibilità di sospendere il senatore Beppe Lumia dalla Commissione antimafia». Anche perché, come rivela Palazzotto, «ho chiesto alla commissione Antimafia e alla commissione di inchiesta sulle attività illecite connesse al



ANTONELLO MONTANTE E IVAN LO BELLO

ciclo dei rifiuti di ascoltare l'ex assessore Marino e di aprire un'inchiesta specifica sulle dichiarazioni da lui rese alla stampa». La richiesta di sospensione di Lumia dall'Antimafia è conseguente, «ritenendo in questa fase la sua presenza ostativa al lavoro di inchiesta che dovrebbe riguardare anche il suo operato». Definendo «opaco» il ruolo del senatore Pd Palazzotto afferma che «se le circostanze riportate da Marino fossero confermate saremmo davanti a un fenomeno di inquinamento dell'attività amministrativa su cui anche la magistratura dovrebbe fare i propri accertamenti».

Non parla Crocetta, a Doha con gli sceicchi. In compenso Salvatore Calleri - successore di Marino ma già ex assessore ai Rifiuti - si difende dal giudizio («ina-

Reazioni. Sei a Grasso:

«Sospenda il senatore Pd dall'Antimafia». Calleri:

«Io offeso». Tace Crocetta.

Così come tutta l'Ars

deguato anche più della Lo Bello) espresso dal magistrato. «Rimango stupefatto ed anche offeso da tali parole», ci dice. Invitando «il dottor Marino a leggere l'ultima relazione sui rifiuti fatta dal segretario regionale della Fit-Cisl, Dioniso, che dice a pagina 14 della stessa parla di "una luce nuova" nel delicato settore della legge 9 e dei commissariamenti. Scusatelo se è poco». In quest'ambito Calleri rivendica «un cambio di strategia per provare a far decollare la norma», la «drastica riduzione dei commissari» e le «ispezioni in settori delicati», oltre alla «chiusura delle discariche». E poi: «Ho fatto anche tante altre cose, ma non starò qui a elencarle. Tranne una: ho inaugurato il metodo dell'utilizzare il potere di vigilanza sulle autorizzazioni delle cave, e non solo, che ha tra l'altro portato alla chiusura di quella di Castelvetrano». Per Calleri «questi sono i fatti». Il resto? «Inutili polemiche a cui non intendo prestarti, anche se mi chiedo sinceramente se la riflessione del dottor Marino sia politica o nella sua attuale funzione». Tace l'assessore Mariella Lo Bello.

Le affermazioni di Marino «assumono un fondamento accusatorio difficile da smentire» secondo il coordinatore regionale di Sel, Massimo Fundarò. Che chiede a Crocetta di «dare spiegazioni senza ricorrere al solito piagnisteo complotistico». E, sempre da sinistra, le parole di Mimmo Cosentino, segretario re-

gionale di Rifondazione Comunista: «Si conferma la continuità di Crocetta con Cuffaro e Lombardo nel rappresentare nell'azione di governo il blocco affaristico, che diverse inchieste della magistratura hanno rivelato avere elementi di contatto con la criminalità mafiosa». Cosentino chiede le dimissioni di Crocetta e lo scioglimento dell'Ars, «che sarebbero un atto minimo di igiene politica».

Ma è proprio a Sala d'Ercole che si sentono volare le mosche. Nessun intervento ufficiale. Né a sostegno delle tesi di Marino; né in difesa di Crocetta e del centrosinistra, nonostante l'ex assessore avesse parlato di «placet di parte della maggioranza e del Pd». Tace chi sostiene il governo regionale (compreso il partito di Lumia), tutte le opposizioni innescano il silenziatore. Il minimo sindacale da Giancarlo Cancellieri (M5S), che in un sms, invita il governatore a «riferire in aula sulle accuse di Marino, sui rapporti con Confindustria e su tutte le accuse che mi sembrano ingombranti». Per il resto nulla. Nel corso della giornata vengono «vergati» comunicati su ex Province, Ponte sullo Stretto, codice etico, persino sulla «necessità di aumentare i bus sui Nebrodi». Ma neanche un rigo sulla guerra dei rifiuti. Né a favore, né contro. Né da una parte, né dall'altra. Forse perché, in certi casi, il silenzio è d'oro. Di platino; se siamo all'Ars.

twitter: @MarioBarresi

In Qatar? Tutti pazzi per le eccellenze iblee

Quaranta imprese siciliane alla tre giorni del «Brand Italy»

Lasciamoci conquistare

LEONARDO LODATO

Quante volte abbiamo sentito parlare di Ragusa? Quante volte abbiamo sentito paragonare il territorio ibleo alla Toscana quale "terra di conquista" da parte di turisti che, tornati a casa con quella sorta di malattia che, altrove, chiamano "mal d'Africa", si invaghiscono delle sirene del nostro clima, della nostra ospitalità, dei nostri vini e dei nostri cibi? Tornano e comprano, terreni, casali, ville, appartamenti. Si assicurano una vecchiaia a misura d'uomo, lontani dal caos delle grandi metropoli, a tu per tu con la natura (apparentemente) incontaminata di una Sicilia che stenta ancora a fare del turismo e dell'agricoltura i propri punti di forza ma dove, finalmente, qualcuno sta realizzando che investire su questo territorio significa costruire un futuro, preservare la cultura e le tradizioni di un'isola che è stata culla della civiltà occidentale. E, per carità, non si dia il "la" ad una sorta di caccia alle streghe quando si sente dire che sceicchi, emiri, vecchi aristocratici o presunti tali provenienti dalla Gran Bretagna, dalle steppe o, comunque, da oltreconfine, sono pronti ad investire sulla nostra terra, a dare vita a più o meno piccole comunità di forestieri.

Lasciamo, dunque, che prenda vita l'ennesima conquista della Sicilia, facciamo sì che la loro cultura esalti il nostro innato senso di ospitalità. D'altro canto, se così non fosse, che motivo avremmo avuto di salutare con grande simpatia la realizzazione e l'operatività dell'aeroporto di Comiso? Di enfatizzare la bellezza e la tecnologia che contraddistinguono il porto turistico di Marina di Ragusa? Di chiedere a gran voce che il porto di Pozzallo possa finalmente decollare? Di sollecitare opere infrastrutturali capaci di rendere più agevoli gli spostamenti non solo degli indigeni (atavicamente rassegnati a subire i disagi di una viabilità inesistente) ma soprattutto di chi giunge dalle nostre parti con quei pregiudizi che accompagnano da secoli il nome Sicilia ma che, giorno dopo giorno, diventano invece i punti di forza di una terra sempre più ospitale? E non chiamiamola utopia.

MICHELE BARBAGALLO

Internazionalizzazione delle imprese iblee e siciliane grazie alla tre giorni (che si concluderà oggi) di "Brand Italy", la prima esposizione del made in Italy in Qatar. Dall'eccellenza dell'arte culinaria, al design degli arredi e delle costruzioni, alle bellezze turistiche: lo stile italiano come stile di vita. Un percorso che ha dato ai visitatori la possibilità di conoscere l'Italia attraverso le aziende che hanno fatto del made in Italy un marchio di successo. La manifestazione è ospitata al Qatar National Convention Centre e sono oltre 240 le aziende italiane che si sono presentate. Tra queste alcune sono dell'area iblea.

E' la prima edizione di un appuntamento annuale che attiverà incontri diretti tra la produzione di settori d'eccellenza italiani (food, turismo, cultura, design, arredi, edilizia) e la domanda d'interesse manifestata dal Qatar e testimoniata negli incontri pubblici svolti, anche a Ragusa, dallo sceicco Ali' bin Thamer Al Thani, promotore dell'esposizione con alcuni sponsor italiani. Gli espositori sono aziende di grandi dimensioni, quotate in borsa, piccole aziende con prodotti esclusivi di alta qualità, medie aziende con esperienze già consolidate di export. Insomma una degna rappresentanza del "saper fare" italiano.

All'interno è stato creato un comparto interamente dedicato alla Sicilia con 40 aziende soprattutto dell'agroalimentare. Non a caso è intervenuto anche il presidente della Regione Siciliana,

Rosario Crocetta e il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone. Importante la presenza di imprese iblee (a Ragusa si era svolta una conferenza-invito con il coordinamento dell'imprenditore Rosario Alescio) e siciliane alla manifestazione.

L'emirato arabo è uno degli stati più ricchi al mondo, con oltre 4.000 milionari, 290 ultraricchi con patrimonio

Solo nel 2011 il volume delle importazioni ha sfiorato i 20 mila milioni di euro e la cifra è in continuo aumento. Insomma un mercato molto appetibile e che con il made in Italy potrebbe aprire positivamente le sue porte. E la Sicilia potrebbe essere un interlocutore privilegiato all'interno dell'area mediterranea, grazie alle sue imprese. Tra l'altro le occasioni potrebbero presto manifestarsi, come ha spiegato il presidente Ardizzone che in Qatar, a Doha, ha incontrato il presidente del Parlamento locale.

"C'è stato spiegato che l'interesse per la Sicilia è molto forte - ha detto Ardizzone - e ne siamo onorati. Per l'isola può rappresentare un'occasione importante per progetti comuni ed eventuali investimenti da parte dell'emirato arabo". Insomma future prospettive che si stanno pian piano andando a sviluppare. Del resto l'interesse e la passione per il made in Italy fanno dell'Italia uno dei paesi prediletti dai ricchi sceicchi qatarini, consapevoli che le imprese italiane possono contribuire allo sviluppo del paese.



INTERNAZIONALIZZARE LE IMPRESE

Una salto di qualità è possibile proiettando le imprese del territorio in un mercato sempre più globale. A destra, il recente incontro tra l'emiro del Qatar e il sindaco di Ragusa Federico Piccitto. Sotto, un momento degli incontri organizzati dalla camera di Commercio di Ragusa al World Travel Market che si è tenuto a Londra dal 4 al 7 novembre. Si conclude oggi, invece, in Qatar, Brand Italy con la partecipazione di una quarantina di imprese iblee.

Non solo chef stellati al World Travel Market

L'aeroporto di Comiso, il porto turistico di Marina di Ragusa, ma anche le eccellenze enogastronomiche con gli chef stellati, i percorsi naturalisti, i monumenti barocchi. Oggi più che mai la provincia di Ragusa può candidarsi ad essere una valida meta turistica. E anche per tale ragione la Camera di Commercio di Ragusa, come consuetudine che si ripete ormai da numerosi anni, ha organizzato la partecipazione al World Travel Market di Londra che si è svolto dal 4 al 7 novembre 2014.

E' la più prestigiosa vetrina europea relativamente al turismo e alla promozione dei territori, alla quale non si può mancare proprio in questo momento in cui il territorio ibleo vanta capacità di accoglienza turistica di altissimo livello, sia sotto il profilo della ricezione aeroportuale e portuale, sia sotto il profilo della ricettività turistica in senso stretto, con tutto

quello che ciò include, dall'enogastronomia, all'architettura, ai paesaggi rurali e marini, con un patrimonio culturale e una memoria storica che lo rendono particolarmente attrattivo. La Camera di Commercio di Ragusa non ha dunque perso l'occasione per organizzare, all'interno del WTM di Londra, iniziative di comunicazione, sia attraverso la proiezione di video e immagini sul territorio, che attraverso una conferenza stampa alla quale numerosi giornalisti e operatori del settore hanno partecipato, e durante la quale Rosa Chiaramonte, vice presidente Camcom ha potuto trasferire ai presenti una illustrazione complessiva di storie, tradizioni, economia ed enogastronomia che ha contribuito a destare la curiosità e il desiderio di approfondire la conoscenza delle ricchezze e delle eccellenze iblee. Insieme alla vice presidente, anche il consigliere camerale Rosario Dibennardo che, nella sua qualità di presidente della Soaco, si è soffermato sull'aeroporto di Comiso.

M. B.



L'ARS. Impedita la riconferma di chi ha altri incarichi Province, prorogati i commissari Ma arriva lo stop per Tucci e Ingroia

●●● L'Ars ha approvato il ddl che proroga fino al prossimo 8 aprile il commissariamento delle ex Province. Non sarà possibile riconfermare, però, Antonio Ingroia e Domenico Tucci. A impedire la conferma dell'ex pm è stato un emendamento del deputato Pd, Antonello Cracolici, che prevede l'impossibilità di confermare i titolari di altri incarichi nella pubblica amministrazione regionale. E Ingroia guida la partecipata regionale Sicilia e-Servizi. Out anche Tucci, dal momento che la legge na-

zionale vieta il conferimento a personale in pensione. Potranno diventare commissari invece i dirigenti interni alla Regione. La legge è passata con 35 voti a favore, 17 contrari. Oltre ai deputati del Pd Franco Rinaldi e Marika Cirone, hanno votato «no» i deputati del Movimento 5 Stelle: «Questo governo è incapace di portare a compimento una riforma che va avanti da quasi due anni - si legge in una nota dei grillini -. Ormai si procede con commissariamenti e proroghe». (L'ESP)

INDAGINE DI BANKITALIA. Il dato emerge dall'esame sul terzo semestre dell'anno. Si riducono anche i mutui. Resta stabile invece la diminuzione dei prezzi

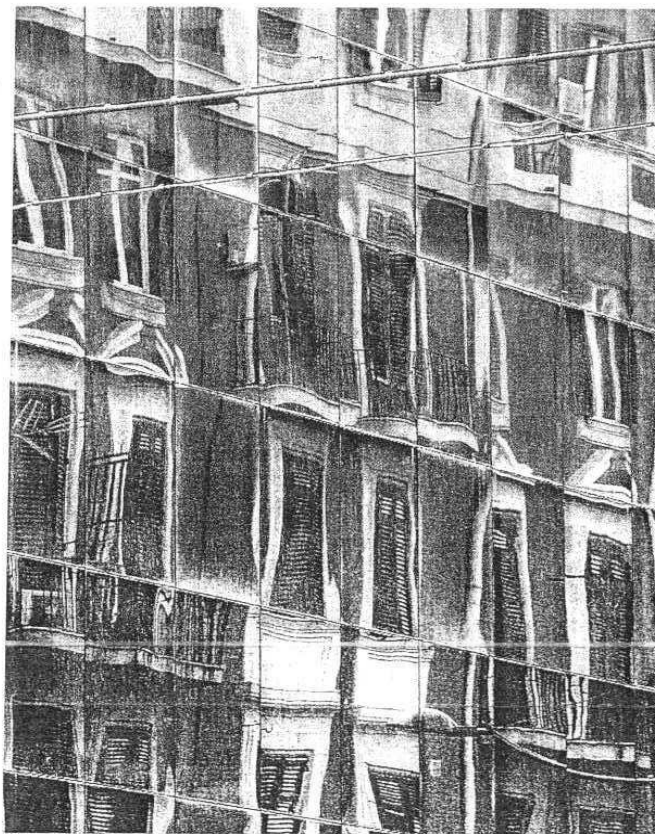
Continua la discesa della vendita di case

ROMA

●●● Prosegue la crisi del mattone in Italia. Nel terzo trimestre di quest'anno infatti i prezzi delle case hanno continuato a scendere e anche vendite e mutui hanno segnato nuovamente il passo. Questo quanto emerge dal sondaggio congiunturale sul mercato immobiliare di Bankitalia. Nel periodo da luglio a settembre la quota di agenti che hanno riportato un calo dei prezzi, spiegano gli economisti di Via Nazionale, rimane largamente predominante, anche se il pessimismo degli operatori circa le prospettive di breve termine del proprio mercato si è attenuato, nonostante le attese di un nuovo calo dei prezzi. In particolare l'indagine della Banca d'Italia sottolinea poi che nel terzo trimestre è rimasto complessivamente stabile il saldo tra le quote di operatori che segnalano un aumento e quelle che riportano una diminuzione dei prezzi di vendita (a -65,3% da -66,4% della rilevazione di luglio).

Passando poi in rassegna l'andamento delle compravendite, Bankitalia rileva che la quota di agenti che ha venduto almeno un'abitazione nel terzo trimestre 2014 è scesa al 64,4% dal 68,1 della precedente indagine. Il risultato, che risente della stagionalità particolarmente accentuata del trimestre estivo, è comunque migliore di quello riscontrato nello stesso periodo del 2013 (del 59,8%). I giudizi sulle condizioni della domanda hanno invece registrato un marginale peggioramento: il saldo tra gli agenti che riportano un aumento e quelli che indicano una diminuzione dei potenziali acquirenti si è leggermente ampliato a -22,7 punti percentuali dai precedenti -20,5.

Infine, la quota di acquisti finanziati con un mutuo ipotecario è scesa dal 62,9 al 59,9%, così come il rapporto tra prestito e valore dell'immobile (al 59,3% dal 62,1), interrompendo in entrambi i casi il graduale aumento in atto da circa un anno.



In discesa le vendite immobiliari (FOTO PERI)

IL CASO. Si terrà conto dei metri quadri e non dei vani Nuovo catasto, l'agenzia delle Entrate «Qualcuno pagherà di più, altri meno»

●●● Con la riforma del catasto alla fine qualcuno pagherà di più e qualcuno di meno. La conferma arriva dal direttore dell'Agenzia delle Entrate, Rossella Orlandi. Questo perché la nuova classificazione terrà conto dei metri quadri e non più dei vani in cui sono suddivisi gli immobili. E poi perché si baserà su una valutazione complessiva, che includerà anche la variante «territoriale», cioè l'ubicazione degli immobili, e molte caratteristiche degli edifici (dall'anno di costruzione allo stato di conservazione, all'affaccio degli appartamenti).

Ma, assicura Orlandi, sarà comunque garantita quella «invarianza di gettito» esplicitamente prevista dalla delega fiscale, perché sarà calcolata «su base territoriale» e si otterrà con una «rimodulazione delle aliquote» che però saranno frutto di scelte «politiche» che competono agli enti locali, visto che locali sono i balzelli sulla casa. L'esempio classico dell'esito del maxi-censimento su oltre 66 milioni di immobili, restano gli appartamenti di certi centri storici, che al Catasto risultano ancora classificati come «case popolari», ma che negli anni si so-

no trasformati in abitazioni di lusso, e nonostante questo hanno rendite spesso più basse di appartamenti nuovi costruiti in periferia. Su questo tipo di «distorsioni» ci sarà un riequilibrio. Un lavoro comunque «enorme, complessissimo» dice la numero uno delle Entrate ospite di Skytg24 Economia, che avrà bisogno di «cinque anni» per essere portato a compimento. Per ora si è fatto il primo passo, con l'ok definitivo alla «riattivazione» delle commissioni censuarie chiamate a rivedere il sistema di calcolo degli estimi catastali con l'obiettivo di avvicinare le rendite, su cui vengono calcolate poi le principali tasse sugli immobili, al valore di mercato degli immobili. Il passo successivo, la definizione delle nuove zone, delle categorie (che dovrebbero essere ridotte) e dei metodi di calcolo, dovrebbe arrivare entro dicembre, con uno o due nuovi decreti attuativi della delega. Intanto c'è già il monito dei consumatori, che invitano a rivedere appunto le aliquote Tasi-Imu in relazione alle nuove rendite catastali, per evitare il rischio di rincari generalizzati per i cittadini tra i 230 e i 260 euro all'anno.